



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007



**UCRAINI IN FUGA
DON BOSCO 2000 SI MOBILITA**

#stopwar



Ucraina, giunti in Sicilia i primi profughi

Un viaggio di andata e ritorno. Sicilia – Polonia. Un pullman carico di beni di prima necessità, all'andata verso Przemyśl, città polacca al confine ucraino. Un pullman carico di 48 profughi al ritorno verso la Sicilia.

Così l'associazione Don Bosco 2000, guidata dal presidente Agostino Sella, ha dato avvio ad un presidio permanente nella stazione di Przemyśl dove stanno convergendo tanti profughi, donne con bambini costrette a fuggire dalle loro case in Ucraina

GIUSEPPE RABITA A PAG. 4

Don Enrico è prete: "Io sono di Gesù"

Lo scorso 12 marzo, un evento di grazia per la Diocesi con l'ordinazione in Cattedrale del piazzese don Enrico Silvio Lentini.

Mons. Gisana all'inizio dell'omelia: "La benedizione del Signore ci visita con un'altra ordinazione, in un momento così difficile per la nostra comunità diocesana". Poi l'invito: "I sacerdoti imparino ad amare il popolo che Dio ci affida". Alla fine della celebrazione il novello presbitero: "Sogno una Chiesa che tutti possano facilmente riconoscere".

CARMELO COSENZA A PAG. 5



◆ CONSACRAZIONE AL CUORE DI MARIA

"Venerdì 25 marzo, durante la celebrazione della Penitenza nella Basilica di San Pietro, Papa Francesco consacrerà all'Immacolato Cuore di Maria Russia e l'Ucraina". A dichiararlo ai giornalisti è il direttore della Sala Stampa della Santa Sede. "Lo stesso atto, nello stesso giorno - ha reso noto inoltre il portavoce vaticano - sarà compiuto a Fatima da sua eminenza il cardinale Krajewski, elemosinare di Sua Santità, come inviato del Santo Padre".

A PAG. 7

◆ CONFRATERNITE

Stampate 22 mila copie della nota dei Vescovi siciliani per i 1053 sodalizi dell'Isola. "Le confraternite nell'oggi della Chiesa" è il titolo del documento che sarà distribuito nelle 18 Diocesi. La nota è scaricabile anche sul sito www.chiesedisicilia.org

A PAG. 7

Rubrica

IMPRONTE DI MARIA
Su apparizioni e marionarie

DI DON FILIPPO CELONA
A PAG. 4

Editoriale

La guerra vissuta dal monastero: in ascolto della sofferenza, pregando per la pace



DI CRISTIANA DOBNER

Quando l'impensabile raggiunge, che fare? Incredulità, sgomento, interrogativi che premono.

Nella mia comunità una sola sorella ha vissuto la terribile esperienza della Seconda Guerra mondiale e, vista la sua età, temiamo nell'affrontare argomenti dolorosi che, in qualche modo, giacciono sepolti nella memoria... apparentemente perché sempre pronti a riaffiorare.

Tutte le altre la guerra l'hanno

conosciuta solo sui libri oppure dai racconti dei familiari: manca perciò il terreno della concretezza.

Serpeggia continuamente "perché?". Perché si scatenano distruzioni come l'attuale? Non siamo disinformate ma ci rendiamo conto che molto ci sfugge e quanto più tentiamo di capire, tanto più ci sfugge.

Ci poniamo in ascolto e fremlamo per entrambi i nostri fratelli e sorelle che combattono.

Sono persone come noi che vivevano un quotidiano normale, fra vita di famiglia e vita di lavoro,

intessendo relazioni, coltivando interessi. In un attimo tutto viene distrutto o, quanto meno, impedito gravemente.

Fotografie e reportage sono eloquenti: macerie e morte. Tutto si calpesta, tutto il lavoro di generazioni.

La cultura della guerra non contempla spazi di pace, posto un obiettivo va conquistato e creata terra deserta intorno per poter avanzare. I libri di storia ci hanno edotti sul significato di termini quali invasioni, assedi, bombardamenti. Sembrava anche che il ricordo dell'ultima guerra che ha devastato

l'Europa avesse portato, una volta conclusa, a ripensamenti che volessero fondare rispetto e amicizia fra i popoli.

Invece è piombata nuovamente l'aria cupa che terrorizza e distrugge un'Europa che sembrava diventata più libera e capace di accettare le differenze creando armonia. In monastero giungono queste ondate e ci chiediamo: noi che "facciamo"?

Nel senso: quale è il nostro ruolo? Non rifiutare le ondate, lasciarsene colpire, lasciarle prorompere nel grembo orante e rilanciarle come dono di pace.

Vivere il nostro quotidiano nell'ascolto della Parola che plasma le intenzioni del cuore e le azioni concrete, pensando ai più deboli: bambini, ammalati e anziani.

Vivere innalzando suppliche al Signore della vita perché intervenga toccando i cuori di chi ha in mano il terribile potere

di scatenare distruzione, di far recedere l'Europa a tempi lontani, ma non poi tanto lontani, che sembravano aver insegnato quanto di precario e rovinoso conteneva in sé ogni volontà di potere che volesse sottomettere e diventare predatorio.

Ci diciamo: non possiamo nulla. Forse come quasi tutti. Tuttavia, questo nulla contiene un fermento che non è nostro e dobbiamo lasciar gorgogliare: Signore ci hai creati donandoci la libertà, rendila trasparente, volgila al bene, a quanto costruisce e non a quanto devasta.

Siamo vicine a tutti coloro che soccorrono, impavidi e a rischio continuo della propria vita. Siamo solidali con i gesti di coraggioso altruismo e di sofferta mediazione. Non perché noi siamo protette e sicure, almeno per ora, ma perché lasciamo pulsare in noi il grido: Donaci la pace!

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

Politica Di crisi in crisi a Gela... questa volta tocca a Giordano

DI LILIANA BLANCO

Una maggioranza fragile si piega ad ogni fil di vento. Ed è così che passa da crisi in crisi: e sono passati tre anni, con scarsi risultati come ha detto pubblicamente la consigliera e capogruppo di Fratelli d'Italia di Gela Sandra Bennici alla convention della scorsa settimana che ha creato una nuova crisi, l'ennesima del governo cittadino di Lucio Greco che non ha dato risposte alla città, se non comunicati di invettive.

È bastato che l'assessore al Bilancio Danilo Giordano partecipasse alla riunione del gruppo politico di destra per far scoppiare il nuovo pandemonio.

E per di più c'era anche il consulente Giuseppe D'Aleo, proprio all'indomani del rinnovo del contratto. Dal Palazzo di città sono arrivate notizie di una forte stizza del sindaco che non ha fatto mistero sul fatto che questo atteggiamento di chi dovrebbe essere suo alleato, si configura come anarchia e non è tollerabile.

Quindi se gli alleati non hanno un comportamento consono, deve arrivare il castigo e vacillano il posto dell'assessore Danilo Giordano, l'unico tecnico della giunta e l'incarico di capo di gabinetto dell'avvocato D'Aleo. Il primo cittadino si è inalberato dopo aver visto la rassegna stampa sull'incontro con l'on. Stancanelli che si è incentrata

sul tema del Pnrr ed il passaggio ufficiale del consigliere Totò Scerra in Fratelli d'Italia.

A distanza di 24 ore ha quindi mostrato l'intenzione di volere le dimissioni di Giordano che finora ha lavorato senza creare problemi benché non abbia un gruppo di riferimento forte, visto che l'unico consigliere Incardona si è allontanato dal gruppo per divergenze con il coordinatore provinciale ma resta fedele all'assessore. Di fatto Giordano, con la sua presenza si avvicina ai nemici giurati del sindaco: Scerra e Bennici e in ossequio al motto 'chi non è con me è contro di me', è da allontanare. Questa è quella cosa che viene chiamata politica, mentre la città langue...

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Lo shock dei rincari!

Dopo il covid ci mancava la batosta del caro benzina. Il grido d'allarme lanciato dalle associazioni di commercianti si fa sempre più forte. Il presidente di Federconsumatori di Palermo Lillo Vizzini, a un cronista di Repubblica ha dichiarato: "...ogni famiglia siciliana dovrebbe non mangiare per un mese e mezzo per far quadrare i conti; il prezzo del metano è già raddoppiato rispetto all'inizio del 2021, la benzina a dicembre era a 1,70 euro al litro, adesso a 2,25. Forse non ci pensiamo più, ma significa 4.500 lire al litro. Lo avremmo mai immaginato?". Neanche i distributori di carburante senza marchio, le cosiddette "pompe bianche" possono risolvere il problema: "In Sicilia sono poche ma soprattutto non possono sfuggire né alle accise, né al rincaro del barile di petrolio. Il risparmio c'è ma è molto limitato, fra 10 e 20 centesimi. Le ripercussioni della guerra si aggiungono in Sicilia a un tasso di inflazione cresciuto più che nella media nazionale. Al nostro sportello - racconta Vizzini - abbiamo ogni giorno il polso di una situazione drammatica. La gente è disperata, chi pagava 70 euro di gas a bolletta adesso ne paga 200. Lo stesso per quelle dell'energia elettrica. Ci sono famiglie che non sanno come pagare senza ricorrere alle rateizzazioni ma anche tante piccole botteghe in difficoltà. Pochi giorni fa la titolare di una rivendita di polli allo spiedo aveva le lacrime agli occhi. Per questo noi come associazione abbiamo fatto un appello alle aziende che forniscono luce e gas, soprattutto quelle locali di potere offrire maggiore elasticità di pagamento ai clienti". I costi delle materie prime sono tutti aumentati, le famiglie si ritrovano così sempre meno soldi in tasca, e quindi evitano di spendere anche per andare a mangiare una pizza. Sembra proprio una beffa avere riportato la Sicilia in zona bianca ma manca quella liquidità necessaria anche per soddisfare i bisogni primari. Mi hanno molto colpito le parole della titolare di un ristorante: In 22 anni che faccio questo lavoro non ho mai visto un periodo simile; non mi sono mai lamentata nemmeno in pandemia ma questi rincari ci mettono a dura prova. Faccio un esempio: per colpa degli scioperi il pesce non si trova o si trova a prezzi aumentati del 45%, e non è niente in confronto alla pasta trafilata al bronzo che in pochi mesi è salita del 400%. Durante la settimana ci sono pochi clienti, mentre nel fine settimana ci si riunisce a tavola e gli affari risalgono un po', ma è dura, molto. La gente non ne può davvero più".

info@scinarDO.it

Da Gela ri-parte l'autostrada per Siracusa?

La realizzazione dei lotti finali dell'autostrada Siracusa - Gela potrebbe non partire più dal versante siracusano e ragusano, com'è stato fino ad oggi, bensì da Gela, permettendo ai comuni nisseni e della Sicilia occidentale di raggiungere in maniera molto più agevole e veloce la parte orientale dell'isola, e, nello specifico, l'aeroporto di Comiso. La proposta arriva dal sindaco Lucio Greco che l'ha portata direttamente sul tavolo del Governatore, Nello Musumeci.

L'argomento è stato al centro di un incontro nella sede catanese della Presidenza, e vi hanno preso parte, oltre a Musumeci e a Greco, anche i rappresentanti dei comuni di Licata, Niscemi, Acate, Vittoria e Comiso. Presente pure l'ingegnere Giovanni Iozza, dirigente Anas di Gela. Al momento, esiste solo un progetto preliminare del tracciato, che arriva fino all'ingresso dell'aeroporto Pio La Torre e che è stato realizzato da una società incaricata dal CAS. Per renderlo definitivo ci vuole una somma che si aggira sui 40 - 50 milio-

ni di euro (a fronte di un importo complessivo che supera il miliardo di euro) che dovrebbe finanziare la Regione.

"Il Presidente Nello Musumeci si è detto favorevole, - ha dichiarato il sindaco Lucio Greco - e ha annunciato che si attiverà per reperire questi fondi, fondamentali per far uscire dall'isolamento il profondo sud della Sicilia.

Riuscire ad avere il progetto definitivo sarebbe davvero un grande passo in avanti, e faremo il possibile per ottenerlo. Le infrastrutture sono il tramite attraverso il quale il nostro territorio potrebbe realmente puntare ad un riscatto economico e di immagine. Basti pensare che in 10 minuti circa, partendo da Gela, saremmo all'aeroporto di Comiso, con tutti i vantaggi logistici che ne deriverebbero. Benefici di cui godrebbero pure tutti i comuni del Nisseno e dell'Agrogentino. Ci auguriamo, dunque, che dalle parole si passi presto ai fatti".

Gela, associazioni e club service per San Nicola

DI L. B.

L'associazione "Ex allievi del Liceo classico Eschilo" di Gela ha consegnato la somma di 2000 euro alla Piccola Casa della Misericordia e segnalemente al vicario forneo don Lino di Dio. Mille euro sono stati donati dal Lions del Golfo per il restauro della statua lignea di San Nicola di Bari custodita nella chiesa dedicata a San Francesco di Paola. La donazione è stata fatta senza cerimoniale ma con la voglia di contribuire, tutti insieme, a far rinascere la chiesa chiusa da 40 anni e che solo da pochi anni è diventata il punto di riferimento di tanti fedeli che vi si raccolgono in preghiera, a qualunque ora. Poco a poco ogni tela, ogni statua torna al suo antico splendore.

Il San Nicola di Mira, città di cui fu vescovo, oggi conosciuto come di "Bari" città che conserva le sue reliquie, è una scultura lignea e policroma collocabile temporaneamente nella metà del XVII secolo. Conservato presso la chiesa di San Francesco di Paola di Gela, è raffigurato in posizione eretta, in atteggiamento benedicente con il sacro testo sostenuto

lungo il fianco sinistro con sopra le tre sfere d'oro che rimandano alla leggenda della dote concessa alle tre fanciulle. Ai piedi del Santo un tino con dentro i tre fanciulli resuscitati da San Nicola. Il Santo indossa i paramenti episcopali dai toni chiari con decorazioni in oro. Si presume però che sotto tale decorazione vi sia una decorazione in oro più antica e originale che si intravede da alcune cadute di colore. L'opera mostra una decorazione pittorica di antica esecuzione ma probabilmente non originale. A livello strutturale sono visibili delle lesioni lungo la scultura lignea. Inoltre nel tino ai piedi del Santo sono presenti solo due bambini ed entrambi non presentano gli arti superiori. La base in argento cesellato e tempera nera con al centro un cartiglio mostra delle abrasioni e lacune di secondo grado. L'intervento di restauro prevedeva la rimozione preventiva di depositi superficiali incoerenti, quali polveri e particellato atmosferico. Ciò al fine di favorire tutte le altre operazioni previste. Le modalità saranno preferibilmente meccaniche: con pennelli a setole morbide.

Disinfestazione con biocida dato a pennello o a siringa fino a completa imbibizione. Consolidamento delle parti lignee di supporto dell'opera e di tutti quegli elementi che presentano problemi di depolimerizzazione della cellulosa con resina acrilica (tipo Paraloid B72) al 5% > 10% in solvente organico data a siringa. Per la mancanza di elementi lignei o le sconnessioni di parti strutturali o di lesioni di importante entità si prevede un intervento di ricostruzione degli elementi lignei mancanti o danneggiati al fine di dare compattezza strutturale all'opera con materiale compatibile. Ricostruzione di tutti quegli elementi lignei decorativi mancanti (cornici, fregi, ecc...) con polpa di cellulosa e colla organica o acrilica, rifiniti in gesso di Bologna e colla di coniglio e integrate a velatura per uniformarsi all'originale. Esecuzione dei test di pulitura con solventi a polarità e pH controllato lavorati a tampone, al fine di preservare la patina del tempo e garantire l'originalità delle cromie ritrovate pulitura di tutta l'opera per la rimozione degli strati soprammessi nel tempo (si presume che l'opera sia

stata ridipinta e che conservi sotto l'attuale decorazione la pellicola pittorica originale) consolidamento della pellicola pittorica con resina acrilica data a siringa nelle parti sollevate e deadese stuccatura di tutte le lacune di primo grado con gesso di Bologna e colla di coniglio. Reintegrazione cromatica delle lacune: per gli elementi policromi con i colori a vernice per il restauro; per le parti dorate invece saranno reintegrate con delle dorature a guazzo adoperando il similoro in foglia color argento poi meccato con vernice a base di gommalacca. (L'eventuale sostituzione del similoro con l'oro zecchino o l'argento vero produrrà un rincaro del costo dell'intervento a carico della committenza). Infine si procederà alla stesura finale su tutta la superficie di un film protettivo trasparente per ristabilire il corretto indice di rifrazione dei pigmenti antichi. Il tutto compreso ogni onere e magistero per dare il lavoro finito a perfetta regola d'arte. Sulla base delle operazioni precedentemente descritte il costo dell'intervento di restauro ammonta ad Euro 7000 compresi gli oneri fiscali.

All'Avis e Frates le auto-emoteche dell'Asp Enna



Le due autoemoteche acquisite dall'Azienda Sanitaria Provinciale di Enna, grazie al progetto finanziato dal Piano Sanitario Nazionale, sono state concesse in gestione l'11 marzo scorso alle associazioni AVIS Enna e FRATES Catenanuova in seguito a procedura pubblica di affidamento.

La convenzione, sottoscritta dal direttore generale, Francesco Iudica, da Angelo Perri, presidente AVIS Enna, e da Carmelo Rosselli, presidente FRATES Catenanuova, sarà completata con la consegna dei due mezzi. La loro gestione consentirà di raggiungere i donatori dei Comuni che non hanno unità di raccolta o realtà associative sul posto. Si estenderà la rete dei donatori e sarà incrementata la raccolta di sangue in provincia di Enna.

dagli Erei al Golfo
Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:

Settegiorni dagli Erei al Golfo 94015 Piazza Armerina
Iban IT11X076011680000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - Piazza Armerina - P. I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 16 marzo 2022 alle ore 16,30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965

A Gela, dopo 25 anni, partono i lavori di via Martinica. A Enna, tre progetti da 6 milioni per Floristella Arrivano i pareri, si inaugura il cantiere



DI ANDREA CASSISI

Un nuovo cantiere a Gela. Nella speranza che non resti un'incompiuta (è il caso di viale Mediterraneo, ad esempio) o sia completato in tempi biblici ed inaugurato più e più volte (i lavori di via Niscemi). Ecco le cifre: un milione e 123 mila euro l'importo complessivo, poco meno di 650 è invece l'importo dei lavori da contratto; 253 i giorni di lavoro previsti e con chiusura entro settembre 2022. Sono questi i numeri delle opere di urbanizzazione finanziate con il "Patto per il Sud" e avviate in via Martinica

dalla ditta Soter srl di Maletto che nel 2021 si è aggiudicata la gara d'appalto. Toccherà all'azienda catanese completare la realizzazione della rete idrica e fognaria, dell'impianto di pubblica illuminazione, dei marciapiedi e della sede stradale.

I lavori interesseranno, oltre che la via Martinica, anche il primo tratto di via Bahamas e le due traverse che collegano queste due strade. Il progetto, lo ricordiamo, chiuso nei cassetti da 25 anni, è stato relegato in una lunghissima situazione di stallo da una serie di intoppi burocratici, in ultimo un contenzioso relativo alla gara d'appalto, iniziata nel 2017. Qualche settimana fa, finalmente, il settore Lavori pubblici è riuscito ad accelerare e ad ottenere gli ultimi pareri che mancavano. Ed il cantiere è stato inaugurato alla presenza del sindaco Lucio Greco, dell'assessore al ramo Romina Morselli e del RUP Franco Città, insieme al dirigente Tonino Collura.

"Speriamo che adesso tutto proceda speditamente - hanno dichiarato il Greco e Morselli - per dare decoro e vivibilità a questo quartiere, che, legittimamente, chiede dei servizi che nel 2022

dovrebbero essere la regola. Abbiamo colto l'occasione del sopralluogo per confrontarci con il comitato dei residenti, e con loro abbiamo parlato della riqualificazione complessiva della zona. Le criticità sono davvero molte, e sono il frutto del disinteresse della classe politica degli ultimi decenni. Con questo progetto, purtroppo, non sarà possibile risolverle tutte, ma vogliamo impegnarci almeno per le emergenze. Il settore Lavori pubblici farà il possibile, nel rispetto della situazione di cassa, per garantire a questi cittadini tutti i servizi essenziali e gli allacci necessari".

A Enna intanto, ci sono anche tre proposte progettuali per l'Ente Parco Floristella nell'ambito del bando parchi e giardini storici del Pnrr. La cifra complessiva con la quale il parco accede al bando è di sei milioni di euro. Una cifra importante che se finanziata, anche solo per metà, rappresenterebbe un'opportunità per il territorio. Ai progetti si è arrivato dopo un lungo lavoro che il presidente del parco Piero Patti ha seguito insieme con lo staff che gli assessori regionali di Sicilia all'Identità siciliana, all'agricoltura e alla pesca hanno messo a disposizione del consiglio di amministrazione per accelerare un cantiere che vuole rilanciare, dopo anni di stallo, l'area compreso il Palazzo Pennisi.

Cattedrale di Piazza Rampa per disabili Va in gara il progetto

Diventa esecutivo il progetto per la realizzazione della rampa di accesso per i disabili alla Basilica Cattedrale. Dopo alcune modifiche al progetto indicate dalla Soprintendenza ai Beni culturali di Enna, l'opera ideata dall'arch. Ciantia sarà realizzata per un importo di poco più di € 25.000. Ora dovrà essere avviata la procedura di gara per l'affidamento dei lavori. La copertura è stata assicurata dalla Regione che con € 600.000 ha promosso anche il rifacimento dei tetti e il restauro dell'ala nord-est della stessa Cattedrale. L'idea della rampa per i disabili era stata avanzata come segno per ricordare il bicentenario della Diocesi celebrato nel 2017.

I nemici delle donne La riflessione sull'attuale condizione femminile secondo Unitre

Chi tiene le conferenze dal tratto saporifero e chi dà alle conferenze il sapore dello spettacolo, ove per spettacolo si intenda una performance (come l'ha definita il sindaco Massimiliano Conti) dall'impianto culturale indiscusso ma con una verve ed una capacità di intrattenimento gustoso da tenere vivo l'uditorio e da non far dimenticare i contenuti.

Su questa linea è stata impostata la conferenza di Giuseppe D'Alessandro che si è tenuta nella sala del Museo delle Civiltà indigene di Niscemi sul tema "I nemici delle donne". D'Alessandro è un avvocato col "pallino" del teatro. E, se fino a qualche anno fa, faceva teatro solo sul palco, adesso disquisisce correntemente con le doti da istrione; senza sforzo alcuno, con

naturalità.

È marzo e il tema delle donne è sempre in primo piano. Del resto non ci sono mesi standard per parlare di donne, perché le donne ci sono sempre state, ci sono e ci saranno e, nonostante quanto avvenuto nella storia, hanno un posto di rilievo nella società per quanto volutamente compresso. L'incontro organizzato dall'associazione Unitre, presieduta da Maria Grazia D'Agostino, ha voluto essere un momento di riflessione sull'attuale condizione femminile. Dopo un excursus storico, il relatore si è soffermato su quelli che ha chiamato i "nemici delle donne": una categoria numerosissima! Perché fino a qualche anno fa il mondo è stato gestito solo dagli uomini. Si va dal mondo del diritto alla religione, passando persino dagli indovinelli

e dalle barzellette.

In un mondo di chiara impronta maschilista, nessuna attività umana ne rimane esclusa. Dopo una rassegna di episodi emblematici, come quello della prima donna avvocato contro la quale si scagliò un procuratore generale che si poneva il problema della "leggiadria della pettinatura femminile in aula o di come avrebbe potuto presentarsi una donna in Tribunale in quei giorni"... un altro nemico è stato individuato nella lingua italiana.

I sostantivi cambiano significato se declinati al femminile e ne assumono un'unica connotazione. Alcu-



ni esempi: un cortigiano è un uomo che vive a corte, una cortigiana è una donna dai facili costumi.

Un passeggiatore è un uomo che passeggia; una passeggiatrice è una prostituta.

Non sono poi mancati i riferimenti alla condizione sociale

della donna nel territorio niscemese con intrusioni nel vernacolo, il tutto intramezzato da proverbi e barzellette che sottolineano ancora una volta l'impronta maschilista. Con una riflessione amara: anche le donne, quando raccontano barzellette, le "declinano al maschile", perpetuando così - sebbene inconsapevolmente - lo stereotipo che è la donna il bersaglio delle storielle.

Nel corso della serata sono stati recitati alcuni brani letterari che si allineano al tema trattato e il pubblico è stato intrattenuto da musiche e canzoni, che sottolineavano i momenti più salienti della conferenza.

Il libro di Di Pasquali La 'sicilitudine' e la storia dell'avvocatichio Raffaele Natalelli



DI LILIANA BLANCO

L'Ascaro, il crumiro della politica, il tornacontista. E la Sicilia ai siciliani, ovvero la spinta indipendentista che non ha mai trovato riscontro nella realtà, ieri come oggi; che è rimasta un sogno. Di questo e tanto altro racconta il dirigente Mi-

chele Di Pasquali nel suo nuovo libro presentato al Liceo 'Leonardo da Vinci' di Niscemi su input del dirigente scolastico Franco Ferrara che lo ha inserito nel carnet degli appuntamenti culturali.

Un momento di incontro in presenza con poche classi della grande scuola e in videoconferenza con il resto degli studenti, intrattenuti piacevolmente dall'avvocato Giuseppe D'Alessandro che ha aperto la strada del romanzo storico ambientando la storia in un preciso momento storico, quello che precede e segue la seconda guerra mondiale: il tempo del bandito

Giuliano, delle bande mafiose che si mescolano con la politica, quello dell'oscurantismo e della rinascita. Ma l'unico a rinascere è il protagonista un'avvocatichio senza scrupoli, tale Raffaele Natalelli, che 'incontra la sua fortuna' in uno studio legale e fa carriera.

Lo psichiatra Franco Lauria scandaglia la sua testa e ne trova le profonde contraddizioni nella vita in ascesa da vero vincente che, però, fa a pugni con la sua vecchiaia fatta di malattie, rimpianti e pentimenti. Perché se Raffaele ha fatto carriera è perché è sceso a compromessi e ha venduto tutti: amici, datore di lavoro, colleghi, pur di restare a galla ed essere eletto onorevole per tutta la vita; per poi trovarsi a scoprirsi vinto dal malaffare e senza dignità anche se ha conquistato il mondo circostante e ha avuto una vita agiata.

Un romanzo nella storia con spunti continui di sicilianitudine, come ha fatto rilevare

la docente Corrado che ha posto l'accento sulla lingua del Di Pasquali, ricca di voli nel siciliano, non dialetto ma lingua. La giornalista Liliana Blanco ha sottolineato quanto la storia ufficiale, quella scritta dai vincitori possa essere parziale rispetto alla verità assoluta difficile da ricercare nel passato e non sempre rivelata anche nel presente. Perché non tutto quello che si dice è il 'tutto': ci sono verità nascoste.

"Questo è il ruolo dello storico - ha fatto eco l'autore - quello di cercare la verità attraverso le fonti. Io ho scritto questo romanzo storico, dove la finzione si mescola con le verità, per i ragazzi, per esortarli a cercare nelle pieghe della storia". L'autore infatti ha mescolato parti romanzate alla storia ufficiale che sono alla fine della storia rivelerà. Una nota triste resta tanto attuale: il politico che scende a compromessi. Ieri come oggi.



A CURA DI GIADA MARIA SAVOCA
MOVIMENTO MARIANO
GIOVANI INSIEME

<https://www.savethechildren.it/supportaci/dona/donazione-mensile-save-the-children>



IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

www.lourdes-france.org/it/

Save the children Italia è una onlus che nasce alla fine del 1998 e che inizia le sue attività nel 1999; è un ONG (Organizzazione Non Governativa) riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri, volta a migliorare le condizioni di vita di ogni bambino. Di fondamentale importanza per questa organizzazione fu senza alcun dubbio Eglantyne

Jebb, fondatrice di Save the children nel 1919. Eglantyne si batté affinché ogni bambino potesse essere titolare di inviolabili diritti fondamentali, elaborando la prima carta dei diritti dei bambini, la quale prese il nome di "Carta dei diritti del fanciullo" nel 1924 in seguito alla Dichiarazione di Ginevra elaborata dalla Società Delle Nazioni.

Seguendo il modello di Eglantyne Jebb, Save the children lavora per garantire la sicurezza dei più indifesi; garantisce le cure necessarie per madri e bambini, garantisce il diritto all'educazione, si occupa di combattere ogni forma di povertà, difende i minori da ogni forma di sfruttamento e abuso e salvaguarda i diritti dei minori a qualunque costo.

Il sito dell'Onlus in questione è veramente ben fatto, ricco di particolari, curiosità, ed è possibile osservare una vasta galleria fotografica e venire a conoscenza di tutte le campagne organizzate dall'associazione, inoltre è possibile lasciare un contributo, volto a migliorare la vita di un bambino; un piccolo gesto che fa la differenza.

In Polonia, la missione Don Bosco 2000 organizza un presidio permanente e mette in salvo i fuggitivi dalla guerra

I 48 profughi ucraini arrivano in Sicilia



DI GIUSEPPE RABITA

Sono arrivati anche in Sicilia i primi profughi dall'Ucraina. L'associazione "Don Bosco 2000" si è subito mobilitata per far fronte all'emergenza. Martedì 8 marzo è partita una delegazione per una missione esplorativa proprio sul confine con la Polonia per avviare concretamente l'allestimento del presidio permanente di Don Bosco 2000. In collegamento con Magazine InBlu2000, mentre il pullman era in viaggio destinazione Sicilia, il presidente di Don Bosco 2000, Agostino Sella ha raccontato cosa ha visto e il viaggio di ritorno verso la Sicilia con 48 ucraini in

fuga.

"I profughi – racconta Agostino Sella – arrivano a migliaia nei centri di accoglienza e di smistamento in Polonia, allestiti in fretta e furia per fronteggiare l'emergenza. Arrivano anziani, donne e bambini e poi grazie alla straordinaria solidarietà europea ci sono diverse associazioni che vanno, si registrano e li portano poi nei paesi europei. Anche noi ci siamo resi presenti e abbiamo portato questi 48 profughi in Sicilia".

Siete abituati a lavorare in zone di guerra, specialmente in Africa, anche se vengono poco raccontate. Che differenza c'è rispetto a questa guerra? Cosa avete visto nei

volti di queste persone?

In Africa è una storia diversa. Il popolo africano ha delle guerre civili. Spesso si fugge dalla guerra, ma soprattutto si fugge dalla povertà. Chi viene decide di partire nella maggioranza dei casi; invece queste donne ucraine non hanno deciso di partire, sono state costrette a partire perché un folle a cominciare a bombardare. Sono state costrette a lasciare i propri mariti al fronte prendendo i loro bambini per percorrere migliaia di chilometri, arrivare in frontiera senza sapere cosa gli sarebbe successo. Fortunatamente l'Europa è anche solidarietà e tutti stanno cercando di trovare una sistemazione temporanea nella speranza che la guerra finisca perché tutti vogliono ritornare alla loro terra.

Hai scritto su un post che nonostante la tristezza sul pullman regna una strana pace.

Si perché fino al momento di salire sul pullman non sapevano quale sarebbe

stato il loro futuro. Invece una volta saliti hanno appreso che sarebbero venuti in Sicilia e si sono sentiti più sicuri. Anche se non comprendiamo la loro lingua dai loro volti notiamo un senso di serenità, soprattutto tra i bambini che cominciano a giocare e sorridere di nuovo. Nelle inevitabili soste in autogrill ho potuto constatare che in molti automobilisti in transito si avvicinavano per pagargli la colazione, cosa che difficilmente avviene con i ragazzi africani. C'è dunque una grande solidarietà in Sicilia e tantissime famiglie ci stanno chiedendo di accogliere, ma è chiaro che è ancora presto per farlo. Nelle prossime settimane speriamo di poter tornare al confine e se c'è bisogno, cosa molto probabile con l'intensificazione dei bombardamenti, saremo ancora pronti. Ritengo che la guerra sarà comunque ancora lunga. Gli ucraini sono un popolo dignitosissimo e stanno combattendo. Infatti tra i profughi non c'è nessun uomo e vedere le videochiamate delle donne

con i loro mariti al fronte è una cosa straziante.

Come possiamo fare per aiutare l'associazione in quest'opera di accoglienza?

Sul sito donbosco2000.org ci sono tutte le modalità per contribuire con la raccolta fondi. Noi le cose le facciamo col cuore affidandoci alla Provvidenza senza calcoli. Poi se i fondi hanno da venire verranno.

Dove saranno ospitati i profughi?

Abbiamo lasciato le prime due famiglie a Messina. Sono venuti a prenderli i nostri salesiani cooperatori Franco Parrino e Tanino Morabito. Una famiglia di 4 persone andrà ad Alcamo e l'altra, sempre di 4, si fermerà a Palermo, dove si trovano dei parenti ucraini.

Gli altri, circa 30 saranno accolti in parte dalla Famiglia salesiana e gli altri dai diversi centri gestiti dall'Associazione tra Aidone, Barrafranca, Gela e Pietraperzia.

La Diocesi che accoglie

DI G.R.

Anche la Diocesi è pronta per accogliere i profughi. Al momento in cui scriviamo, la Caritas diocesana è in attesa delle indicazioni di Caritas italiana. Alcuni rappresentanti, di Caritas italiana, rappresentanti della Sezione esteri della Segreteria di Stato Vaticana e anche il direttore regionale di Caritas Sicilia si trovano in Polonia ai confini con l'Ucraina per coordinare l'accoglienza che dovrà giungere on un primo volo tra il 21 e 22 febbraio. In seguito gli ucraini arrivati in Italia saranno dislocati tra le Diocesi che hanno dato disponibilità. La diocesi di Piazza Armerina, al momento è pronta per accogliere tra strutture di privati, case canoniche e famiglie circa 150 persone. Naturalmente si tratta di un'accoglienza a 360 gradi, perché occorre garantire anche i mediatori linguistici, culturali, equipe di medici ecc. per almeno 15 mesi. La Diocesi è comunque pronta ad ogni evenienza.

Ancora teppismo contro l'oratorio di Manfria

DI MIRIAM A. VIRGADAULA

Da almeno 2 anni la Casa Franciscana S. Antonio di Padova – oratorio pubblico di Manfria, è oggetto di atti di teppismo. L'ultimo episodio l'11 marzo notte, quando una violenta sassaiola è stata scagliata contro il centro religioso da parte di un gruppo di giovani poi fuggiti senza lasciare traccia. Fortunatamente non sono stati riportati danni alla struttura né alle persone che nello stabile abitano, ma rimane la preoccupazione per questi atti vandalici che hanno riguardato pure la segnaletica dell'oratorio.

Infatti, non è la prima volta che la Casa Franciscana viene presa di mira da parte di teppisti, e fatti analoghi o anche più gravi erano già accaduti nell'estate 2020, e poi nel 2021. Episodi che hanno portato fratel Giovanni, amministratore dell'oratorio, a sporgere denuncia ai carabinieri. Fra l'altro questo ultimo episodio mette in evidenza l'isolamento della frazione balneare dove in ogni stagione dell'anno si verificano atti vandalici e furti ai danni delle ville e delle abitazioni, certo favoriti dal fatto che sul territorio non ci sia un presidio delle forze dell'ordine.

La Casa Franciscana, costituitasi nel 1995 per volere del vescovo mons. Vincenzo Cirrincione, e curata in origine dai frati minori cappuccini, è divenuta poi, nel 2004 oratorio pubblico per decreto del vescovo mons. Michele Pennisi.

A tutt'oggi è l'unico luogo di culto della Chiesa cattolica presente nella vasta area che comprende pure Roccazzelle e piano Marina. Il 28 febbraio scorso c'era stata l'ultima visita del vescovo mons. Gisana, che aveva celebrato presso la Cappella dell'Immacolata, in occasione della Festa del Volto Santo.

vita dal Pneuma Divino che agisce nell'ispirazione offerta nella Scrittura. La Madre di Cristo, sciolta da ogni limite e costrizione storico-temporale e corporale-terrestre, è resa partecipe, in maniera anticipata dal resto dell'umanità, della risurrezione del Figlio, ed è offerta per tutti in Cristo quale singolare

creatura che viene resa partecipe anche dal cristico dinamismo storico-salvifico: dalla kenosi alla gloria. È chiaro che la gloriosa Assunzione di Maria in corpo ed anima, in definitiva, diviene la chiave ermeneutica per comprendere il mysterium Mariae e, per complementare reciprocità, del mistero della Chiesa e degli uomini. È la risurrezione di Gesù Cristo che da un lato fonda e giustifica l'assunzione di Maria di Nazaret e dall'altro lato fonda e giustifica la possibilità

concreta dell'apparire della glorificata Madre nella storia e nel tempo della nostra storia.

Le mariofanie sono doni e carismi e partecipano alla generazione della Chiesa e sono ordinate alla credibilità della Chiesa stessa, in quanto la credibilità profonda della ecclesia deriva dal suo esserci nella fede, nella speranza, nella carità e ovviamente nella testimonianza a Cristo. Questo esserci è causato dalla libera fedeltà divina che si manifesta come storia della salvezza e non con ragioni o operazioni umane. Allora, è ben chiaro il motivo del perché le mariofanie sono di gran numero maggiore rispetto a tutte le altre apparizioni di protagonisti del Cielo. Un'apparizione o mariofania per essere autentica deve rivestire i caratteri del carisma e per poterlo fare non esiste altra via che quella della presenza, nella

in breve

◀ Ritiro per giovani

Gli uffici diocesani per la Pastorale giovanile e per la Pastorale delle vocazioni organizzano il ritiro di Quaresima per i giovani. Si svolgerà domenica 27 marzo con inizio alle 10.30 presso la sede del Seminario diocesano in via La Bella 3 a Piazza Armerina.

◀ Pasquetta a Roma

Pasquetta a Roma. Papa Francesco incontra gli adolescenti italiani.

Tutti gli adolescenti, compresi tra i 12 e i 18 anni sono invitati all'incontro con Papa Francesco che si svolgerà proprio nella giornata di pasquetta. L'ufficio diocesano per la Pastorale giovanile organizza un pellegrinaggio a Roma per partecipare all'evento. Le iscrizioni all'evento dovranno avvenire entro il 25 marzo. Info don Filippo Celona 3472307621 – don Salvo Rindone – Giuseppina Zaffora 3401578046. Per i ragazzi minorenni che intendono partecipare è necessario che i genitori compilino la liberatoria (su www.diocesipiazza.it)

◀ Ritiro per i "Familiari del clero"

Dopo gli alti e bassi dovuti all'emergenza sanitaria nella quale ci troviamo ormai da due anni sono ripresi, seppur timidamente a Piazza Armerina gli incontri formativi dell'associazione "Collaboratori Familiari del Clero" presente ormai nella nostra Diocesi dal 2011. Domenica 13 marzo i nostri assistenti, don Salvo Rindone e don Luca Crapanzano hanno tenuto un incontro sulle Beatitudini e in particolare sul tema "Beati gli operatori di pace...", che in questo periodo è di grande attualità. L'incontro si è concluso con la celebrazione eucaristica. Ringraziamo il Signore per quanto ci ha dato. (Agata e Giovanni Vasapolli).

sua stessa costituzione e comunicazione, dei dinamismi fondamentali della genesi della Chiesa, presenza che costituisce

precisamente l'oggetto dell'accertamento da parte dei pastori nel loro servizio magisteriale.



Negli ultimi due secoli si sono palesate, sempre con maggiore frequenza, notizie di apparizioni, di mariofanie, di lacrimazioni ed altri fenomeni particolari. Queste manifestazioni se da un lato creano sconcerto, dall'altro attirano la curiosità, a tratti morbosa, della gente che vive in un tempo considerato "postcristiano" ma anche di "barbarie spirituale". Le mariofanie della Madre di Gesù appartengono alla storia della salvezza per volontà libera e

gratuita del Dio Unitrino che riversa il suo amore nel cuore dell'umanità affinché divenga segno della Gerusalemme celeste e dimora sicura per tutti i figli e le figlie disperse. Le mariofanie, riconosciute come autentiche dalla Chiesa, sono una epifania di fedeltà. Il Padre manifesta la sua volontà che fa risaltare la promessa di salvezza definitivamente realizzata nel figlio Gesù Cristo e continuata realmente, anche se in mistero, nella Chiesa e nella sua

Dio ci affida i figli e ci rende padri e custodi di una figliolanza che necessita di essere accompagnata nella crescita

Vivere per gli altri vivendo per Cristo

Ordinazione

Il diacono Enrico Silvio Lentini è stato ordinato sacerdote dal vescovo mons. Rosario Gisana. Il novello presbitero, al termine della celebrazione: "Io sono di Gesù. Sogno una Chiesa che tutti possano facilmente riconoscere. Ringrazio il Vescovo per la paternità inestimabile nei miei confronti fin dall'ingresso in Seminario"

DI CARMELO COSENZA

Ancora una nuova ordinazione sacerdotale lo scorso 12 marzo in Cattedrale per la Diocesi, segno della "benedizione del Signore, - così ha detto il vescovo mons. Gisana all'inizio della sua omelia - che ci visita con un'altra ordinazione, in un momento così difficile per la nostra comunità diocesana infondendo nei nostri cuori una grande speranza".

È don Enrico Silvio Lentini, che attraverso l'imposizione delle mani e la preghiera di ordinazione è stato consacrato sacerdote. Un momento di grazia particolare per la Chiesa piazzese che nel giro di poche settimane ha avuto già con quella di don Enrico, tre nuovi sacerdoti, momento di grazia che continuerà con la prossima ordinazione sacerdotale il 26 marzo a Gela di don Francesco Spinello.

Don Enrico è il più giovane dei nuovi, sacerdoti, ha infatti 25 anni ed è originario di Piazza Armerina, è il più piccolo di tre figli, è stato battezzato nella parrocchia san Pietro di Piazza Armerina, ma è cresciuto nella parrocchia Santo



Stefano dove si è formato accompagnato dal suo primo parroco don Antonino Rivoli e in seguito dall'attuale parroco don Dario Pavone. Nei suoi sogni vedeva la carriera di avvocato, ma dopo la maturità scientifica nel settembre del 2015 è entrato nel Seminario Diocesano frequentando i corsi teologici presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo dove nel settembre del 2020 ha conseguito il baccellierato e attualmente sta frequentando i corsi di Licenza in Liturgia presso il Pontificio Ateneo S. Anselmo di Roma.

Nell'omelia il Vescovo ha invitato a "confessare" la fiducia in Dio, la "cui potenza è attestata - anche - dall'ordinazione di don Enrico" e a porre attenzione alla sua Parola nel cui ascolto "il popolo riavverte il profumo dell'unzione battesimale con la stupefacente dichiarazione del Signore: «voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione

santa» (Es 19,6), una stirpe eletta, «popolo particolare»".

Mons. Gisana nella sua omelia ha sottolineato che il "compito principale di un presbitero è custodire il sacerdozio del suo popolo", e che questi (il presbitero) deve essere consapevole della preziosità del dono del sacerdozio ministeriale, cercando "di essere più coerenti con la scelta di Dio, a partire dalla fedeltà alle promesse sacerdotali".

Il Vescovo ha richiamato la motivazione della consacrazione dei presbiteri nel loro ministero che è "ordinato al servizio dei fedeli laici: un servizio prezioso che aiuta a connotare il ruolo che essi hanno nella Chiesa e nel mondo", il sacerdozio comune è "una specifica vocazione che i presbiteri devono alimentare, stimolare e talvolta anche correggere, affinché i fedeli laici colgano la bellezza della loro consacrazione battesimale".

Continuando nell'omelia, mons. Gisana ha eviden-

ziato l'importanza e la necessità che i presbiteri custodiscano e accompagnino i "fedeli laici - che - sono veramente parte di Dio e ancora di più lo sono i poveri: entrambi affidati alle cure pastorali dei presbiteri".

"La nostra consacrazione, - ha continuato il Vescovo - agli occhi di Dio, ha un valore altissimo, perché egli ci affida i suoi stessi figli: ci rende padri e custodi di una figliolanza che necessita di essere accompagnata nella crescita" per cui don Rosario ha rimarcato l'importanza che il sacerdote si comprometta sottoponendosi a un processo di conversione "non si possono servire i fedeli laici, senza amarli, e non si possono amare, senza condividere le loro speranze, angosce, gioie e sofferenze: senza essere partecipi della loro stessa vita" assimilando il modo d'amare di Dio che si è rivelato in Cristo.

"Quello che più conta nell'esercizio del ministero - ha continuato don Rosario - è amare i suoi figli, «popolo particolare», vivendo per loro e sentendo per ciascuno una forte passione di tenerezza paterna" e per questo è necessario che il rapporto dei sacerdoti con il Signore sia "intriso di un amore che ci possiede", vivendo "per gli altri, vivendo per Gesù, con l'impegno di partecipare e assimilarci alla sua morte, ovvero al superamento dell'autoreferenzialità che purtroppo sembra caratterizzare l'esercizio del nostro ministero".

Il testo integrale dell'omelia del Vescovo su www.diocesipiazza.it

Francesco Spinello, sacerdote il 26 marzo



foto di Gabriele Di Dio

Sabato 26 marzo alle 10.30 nella chiesa Madre di Gela, il diacono Francesco Spinello, 27 anni sarà ordinato sacerdote dal vescovo mons. Rosario Gisana. Don Francesco lo scorso ottobre, ha conseguito il baccalaureato in Teologia presso la Facoltà Teologica di Sicilia in Palermo e attualmente sta frequentando i corsi per la licenza in Teologia Fondamentale presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma.

Appartiene alla comunità parrocchiale di San Francesco d'Assisi, dove fin da bambino ha maturato la sua vocazione, sentendosi "provocato" soprattutto in occasione delle giornate del Seminario attraverso le testimonianze vocazionali dei seminaristi e della domanda fatta da questi "chi di voi vuole diventare sacerdote?". C'è voluto un po' di tempo per capirlo, per rendersi conto e accettarlo. Grazie all'aiuto dell'allora parroco di San Francesco don Giorgio Cilindrello, pian piano, "tutto quello che avevo nel cuore, - ci dice - è iniziato ad emergere, a vedere la luce, a vivere". Prima di rispondere alla chiamata del Signore ha studiato presso la facoltà di Scienze della Formazione Primaria e lavorato come insegnante di recupero, esperienze che lo hanno fatto crescere e scoprire altre passioni come quella, per l'educazione e la formazione dei giovani, o l'amore per la letteratura.

Nei giorni 25 e 26 marzo si svolgerà il 2° modulo del Corso di aggiornamento per gli insegnanti di religione Cattolica della Diocesi organizzato dall'ufficio per l'Irc diretto da don Ettore Bartolotta. Presso i locali dell'ex convento di San Pietro a Piazza Armerina gli insegnanti rifletteranno sul tema: "L'I.R.C. insegna con il Creato. Percorsi didattici interdisciplinari per l'alleanza educativa nella lotta al cambiamento climatico", attraverso gli interventi di don Antonino Sapuppo, dell'istituto teologico San Paolo di Catania, Luciano Pace docente di pedagogia e didattica dell'Irc, del tenente colonello dell'aeronautica militare Franco Colombo e del prof. Luciano Pace. Tutte le attività saranno in presenza, con l'obbligo del green pass, di mascherina e distanziamento.

La Parola

IV Domenica di Quaresima Anno C

DI DON SALVATORE CHIOLÒ



le letture

27 marzo 2022

Giosuè 5,9a. 10-12
1Corinzi 5,17-21
Luca 15,1-3.11-32

La storia di ogni ritorno è una storia a sé; esso rappresenta un cammino a parte, e non una semplice tappa del viaggio. Nel racconto evangelico in cui il Padre ritrova il figlio che era partito per vivere la sua vita lontano da tutto ciò che rappresentava il suo passato, il ritorno nella propria casa è un po' come lo scopo di tutto il viaggio. Il giovane prima di partire per il suo ritorno, infatti, programma ogni cosa e vive quel viaggio come se non ci fosse mai stata una partenza vera e propria, prima di quel momento lì; ma la cosa che più affascina nella pianificazione del ritorno da parte di questo figlio perduto è che egli intende partire alzandosi, cioè rimettendosi in piedi, che in altre parole si può dire

anche "risorgendo". "Mi alzerò, andrò da mio padre" (Lc 15,18). Ogni ritorno comincia dal mettersi in piedi perché, senza la resurrezione, tutto procede verso la morte. La misericordia stessa del padre nei confronti del figlio si scatena dopo questo ritorno ed il figlio trova in sé la forza di rialzarsi, come quando il discepolo trova l'amore per i precetti del Maestro. Dice infatti san Basilio: "l'amore di Dio non deriva da una disciplina esterna, ma si trova nella stessa costituzione naturale dell'uomo, come un germe e una forza della natura stessa. Lo spirito dell'uomo ha in sé la capacità ed anche il bisogno di amare" (*Regole più ampie*).

Anche le vicende del popolo d'Israele esprimono in fondo questa verità; perché il popolo nasce dentro ad un cammino di ritorno nella terra di Abram; e quel cammino è un viaggio di andata in cui la nascita dell'identità del popolo si consolida come una vera e propria resurrezione dalle ceneri da

un passato di schiavitù. "Oggi ho allontanato da voi l'infamia dell'Egitto", dice il Signore a Giosuè (Gs 5,9a), accennando a quel luogo da cui il popolo ha iniziato il cammino di rinascita: un cammino che transita necessariamente dal deserto e che è fatto di contrasti e lamenti - a volte anche di rimpianti - ma che non si ferma

*Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò:
Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te.
(Lc 15,18)*

e prosegue in avanti fino alla Terra Promessa.

San Paolo definisce i confini di questa Terra Promessa innanzitutto nella persona di Cristo, quando scrive ai Corinzi: "Se uno è in Cristo, è una creatura nuova" (5,17). E tutte le volte che usa la preposizione semplice "in" accanto al nome di Gesù Cristo scrive della persona del Signore come del luogo prediletto da Dio per far rinascere il destino di tutti

gli uomini, anche di quelli che vivono al di fuori del popolo d'Israele.

Dentro la storia di tutti quegli uomini e quelle donne scelte da Cristo durante il suo viaggio verso Gerusalemme c'è la Terra Promessa: uomini e donne "ammalate" che avevano bisogno del medico, o uomini e donne diventati pescatori di

uomini sulla parola del Maestro. La resurrezione avviene dentro ad una tomba, ovvero dentro ad un luogo di morte e di oblio; la salvezza accade proprio per coloro che sono senza salute, nella guerra dei pensieri, nel compromesso con i poteri facili del piacere e del successo. La speranza nasce dentro a situazioni disperate e nel mezzo del dolore spunta come un sole la sincera e perfetta letizia. Bene ha scritto

S. Agostino: "Ora invece «camminiamo nella fede, finché abitiamo nel corpo siamo in esilio, lontano dal Signore» (2Cor 5,7.6). Nella fede e non nella visione. Quando nella visione? Quando si compirà ciò che dice lo stesso Giovanni: «Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è» (1Gv 3,2). Allora conseguiremo grande e perfetta letizia, allora vi sarà gioia piena, dove non sarà più la speranza a sostenerci, ma la realtà stessa a saziarci. Tuttavia anche ora, prima che arrivi a noi questa realtà, prima che noi giungiamo alla realtà stessa, rallegriamoci nel Signore. Non reca infatti piccola gioia quella speranza a cui segue la realtà. Ora dunque amiamo nella speranza» (*Discorsi*).

"Bioetica e Magistero *Da Pio XII a papa Francesco*", una recensione al libro di Enzo Di Natali

Sacralità della vita e dignità umana

DI ALBERTO MAIRA

Ho scoperto con un pochino di ritardo rispetto alla sua uscita questo ulteriore e prezioso lavoro di ricerca e di collage di Enzo Di Natali ma ho cercato di recuperare il tempo perduto immergendomi subito nella lettura della monumentale opera. Si tratta di 943! coraggiose pagine che affrontano con dovizia di particolari i temi bioetici e quanti il Magistero della Chiesa Cattolica ha insegnato su un argomento tanto delicato quanto di straordinaria e non più rinviabile attualità. 943 coraggiose pagine per lo meno per due motivi: il primo perché affronta temi morali in un tempo che non vuole sentire lezioni morali, parla del valore della vita in un tempo crudele che sembra disprezzarla a ogni livello, da quella nascente a quella terminale, con tutto quanto ci sta in mezzo e ancora perché ci propone una lezione di Magistero ecclesiastico in un periodo che non vuole maestri, un periodo che specie dopo il fatidico "sessantotto" si è mosso all'insegna del significativo grido che

campeggiava sui muri delle scuole e delle università "né Dio, né padri, né maestri, né padroni!". Ed Enzo Di Natali, invece, ci sottopone un testo che ha come presupposto l'esistenza di Dio, la paternità e la maternità della Chiesa, la sua alta magisterialità, il tutto a partire dal fatto che il vero e unico Padrone della Vita è Dio, contro la prospettiva di ogni umanesimo laico o meglio laicista, relativista e nichilista. Il secondo motivo del coraggio dell'autore è dato dalla mole dell'opera. In un tempo nel quale si amano le semplificazioni banalizzanti, non si sopportano gli scritti che non siano lapidari, che dopo la lettura di un aforisma di due righe lo studente o il lettore è già stanco perché disabituato alla riflessione, all'uso di ragione, al rigore logico e vuole subito pervenire alla sommaria conclusione, il testo che Enzo Di Natali ci propone è una vera e propria enciclopedia del rapporto tra Bioetica e Magistero, che presenta quanto complesso non banalizzandolo, ci porge quanto insegnanti, sacerdoti, educatori, sanitari, difensori della vita umana dovrebbero conoscere e imparare

a porgere a un mondo che ne ha urgente, urgentissimo bisogno.

Il tempo magisteriale analizzato comprende quello che parte da Papa Pio XII (1876- 1958) fino ai giorni nostri con Papa Francesco, cioè quell'arco temporale che ha patito gli assalti più scatenati e decisi contro la vita umana, cioè quel paradossale periodo che pur avendo visto uno sviluppo straordinario della conoscenza e della scienza medica ha utilizzato spesso e volentieri conoscenza e scienza contro la vita stessa, quel tempo che pur avendo acquisito la certezza scientifica oltre che confermando quella morale della piena umanità del feto, l'ha di fatto negata con le opere, con le pratiche mediche, con le leggi degli Stati.

Il colossale testo, che porta la prefazione della professoressa Paola Ricci Sindoni di "Scienza & Vita" e il giudizio positivo di mons. Jacques Suaudeau della Pontificia Accademia per la Vita, dopo l'introduzione dello stesso autore che indica gli obiettivi del testo, si sofferma con dovizia di particolari sul rapporto tra matrimonio e procreazione,

sulla fecondazione assistita omologa ed eterologa, sulla grande tragedia di queste ore "dell'utero in affitto", sugli embrioni, la diagnosi prenatale, aborto, clonazione umana, sterilizzazione, sulle sperimentazioni e i trapianti di organi, l'impiego degli analgesici, sull'eutanasia e l'accanimento terapeutico, su quel rispetto della persona umana che sembra venire sempre meno e trovare sempre meno difensori.

Viene offerta nel testo una esaustiva bibliografia, un completo elenco di quanto esiste sulla bioetica nella sua articolazione naturale e cattolica, oserei dire uno strumento per una battaglia che non può vedere assente nessun credente e nessun uomo di buona volontà che abbiano a cuore le sorti di una umanità sempre più fragile e sempre più in pericolo.

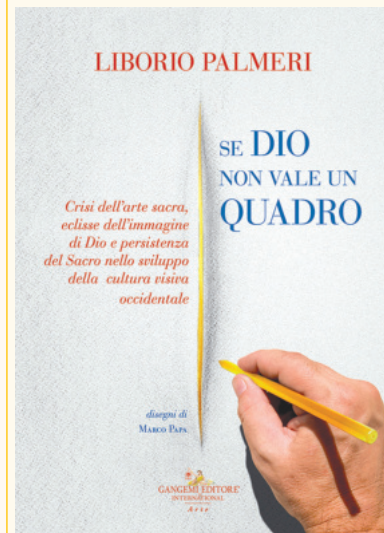
Enzo Di Natali

Bioetica e Magistero.

Da Pio XII a papa Francesco con prefazione di Paola Ricci Sindoni
Edizioni Medinova 2015, pag. 943, € 60

il libro

Se Dio non vale un quadro
Crisi dell'arte sacra, eclisse dell'immagine di Dio e persistenza del Sacro nello sviluppo della cultura visiva occidentale.
Dal IV secolo d.C. al Novecento.



Profilo dell'opera

Dio è morto. Malato lo era; e da tempo! Ma non è morto nel suo letto. È stato ucciso. «Noi l'abbiamo ucciso – grida l'uomo nella Gaia Scienza di Nietzsche –, si è dissanguato sotto i nostri coltelli». Come si è arrivati a questo divino assassinio e con quali conse-

guenze? Dopo l'inaudito sacrificio, non doveva la Vittima illustre, personificata nel Crocifisso, scomparire? Invece, uscito dalle chiese, il Cristo è diventato l'ossessione degli artisti del Novecento, assurgendo a simbolo di ogni umana sofferenza. La Chiesa, invece, pur depositaria per secoli dei simboli religiosi dell'Occidente e pur essendo stata una potente fabbrica d'immagini, ha finito col perdere il contatto vivo con gli artisti più innovativi, adagiandosi nella replica stanca e rassicurante dei moduli del passato. Nel frattempo, nuove discipline, come l'antropologia religiosa e la psicanalisi, hanno tracciato i lineamenti dell'*homo religiosus* di ogni tempo. Quest'uomo, affascinato dal mistero delle cose, esiste ancora dopo la morte di Dio? Del suo mondo sacro sono rimaste tracce nell'arte del Novecento? E la Chiesa è ancora in grado di ascoltare il grido della sua Domanda? In un percorso avvincente, l'autore di questo libro si pone queste ed altre domande, senza dare al lettore risposte preconfezionate, ma volendo ritrovare con lui quel filo d'oro che ricolleggi arte e spiritualità, l'Arte e la Chiesa. Se Dio sembra fuggito dal quadro, forse bisogna cercarlo nell'oltre della tela, attraverso un taglio doloroso che faccia superare ogni pregiudizio.

Profilo dell'autore



Liborio Palmeri è un parroco, uno scrittore di fiabe, uno storico dell'arte, un curatore di mostre, il direttore di un archivio, di un museo e di una biblioteca, che ha visto nascere. Si occupa prevalentemente di persone.

■ **di Liborio Palmeri**
Gangemi editore 2021, pp. 320 - € 34

L'ISTAT promuove censimento per il no profit

DI MIRIAM ANASTASIA
VIRGADAULA

Quando il mondo del Volontariato e del No profit sia importante nel nostro Paese è sotto gli occhi di tutti. Un ruolo prezioso che si dipana in servizi utili per famiglie e persone che nei vari settori necessitano di aiuto, in modo particolare nell'assistenza sanitaria, nel sostentamento, e in tutti i compartimenti sociali. È quindi importante l'iniziativa lanciata dall'ISTAT che dal 10 marzo ha dato il via ad un censimento finalizzato a meglio conoscere le varie realtà disposte su tutto il territorio nazionale.

Una catalogazione che oggi conta ufficialmente 110 mila realtà presenti. Un "universo" che va sempre meglio conosciuto al fine di cogliere le peculiarità, il ruolo e il dinamismo di un settore strategico irrinunciabile per la nostra società. Quindi, i

risultati di questa rilevazione in atto che si chiuderà in settembre forniranno approfondimenti tematici sulle attività svolte dalle istituzioni non profit e i loro destinatari, sulle dimensioni economiche, le reti di relazioni, le attività di comunicazione. Particolare rilievo sarà dato naturalmente agli effetti che la pandemia ha prodotto durante la lunga e difficile emergenza sanitaria anche sulle attività associative e di volontariato. C'è da dire, che le istituzioni non profit attive in Italia nel 2019 erano 362.634 e impiegavano 861.919 dipendenti.

Il nuovo Censimento produrrà dati riferiti sino al 31 dicembre 2021. Le istituzioni non profit incluse nel censimento sono le associazioni (riconosciute e non riconosciute), le cooperative sociali, le fondazioni, gli enti ecclesiastici, le società di mutuo soccorso, i comitati e altre istituzioni con finalità non lucrative.

"Messina, terra di Santi", nuova silloge di poesie di Rosario La Greca

L'edizione "La Grazia di Lourdes", Alzani Editore di Pinerolo (Torino) ha pubblicato la nuova silloge di poesie del poeta e scrittore Rosario La Greca di Brolo (ME), dal titolo: *"Messina, terra di Santi"*. La presentazione della silloge è stata curata da mons. Cesare Di Pietro, vescovo ausiliare di Messina, Lipari e Santa Lucia del Mela. Nella copertina è possibile ammirare la Madonnina del porto di Messina, un murales realizzato dalla pittrice Flavia Vizzari di Messina.

Nelle pagine della silloge, il poeta brolese, con finezza poetica e illuminazione di fede, registra alcuni fotogrammi della lunga storia cristiana della Città del Peloro, contrassegnata da una forte devozione mariana e da luminosi esempi di santità. Questa nuova opera è stata realizzata solamente a livello devozionale, senza scopo di lucro e sarà inviata gratuitamente alle parrocchie, Istituti teologici, congregazioni religiose e autorità civili e religiose.

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

*I ricordi sono parte di noi
e ci tengono intimamente implicati.
Le memorie ci vedono andare
su fiumi di rimpianti e tracce allegoriche.
Torniamo nel luogo che non c'è più.
Uscendo dal grembo del nulla,
passando dall'attuale al sogno,
lasciamo squallide e desolate condizioni
per riscoperte di lacrimate speranze.
Fanno ritorno immagini,
scarpe sulle strade dell'emigrare,
ombre sui marciapiedi,
visioni tramutate in invisibili presenze.
Chiudo gli occhi per ritrovarmi
nelle trascorse vie delle attese.
Tu sei qui amica nostalgia
e ti trattengo con me a ripensare.*

Una valigia piena di versi

Il tempo che vivrai

*non lo hai mai letto,
né mai è stato
scritto.
Raccogli i tuoi versi,
comincia il viaggio.
Nessuno ti seguirà.
Incontrerai i tuoi
desideri,
l'incanto dei tuoi
pensieri
e gli itinerari fantasiosi
che dovrai ancora percorrere.
Di tanto in tanto aprirai la valigia
e i tuoi versi si libereranno nell'aria.
In luoghi di sogno si fonderanno
cromie di pensieri e astratti elementi.
La valigia rimarrà piena di versi
se non cambierai le strade bianche
per quelle di catrame.*



**ANGOLO
DELLA
POESIA**

Lean – (Andrea Leonardi)

Il poeta Andrea Leonardi, in arte Lean, è cresciuto a Roma ma vive in Valle d'Aosta dove si è trasferito più di 40 anni fa dalla natia Catania, per un'inquietudine interiore che lo porta continuamente in cerca di qualcosa. Dal padre, Arcangelo Leonardi (1916 – 1990) apprende l'arte della pittura e della scultura e realizza rassegne d'arte nelle varie regioni italiane. Nel 2010 pubblica la sua prima raccolta di versi «Cerco» e nel 2013 «Una valigia piena di versi».

Nel gennaio 2012, la prima mostra d'arte, alla galleria Mostrarti di Roma (con Vincenzo Calì). Si intitolava «Cercare» e aveva come filo conduttore la ricerca di legami, simboleggiati dai tanti fili e dalle mani effigiate. Mani nude che hanno caratterizzato anche la personale organizzata nel 2013 alla Maison du Val d'Aoste di Parigi. Con «Materie e

colori» del 2014 a Tortona la sua arte si è fatta più materica, con l'inserimento di tessuti, carta e legno e l'approdo alla scultura. In Val d'Aosta si è più volte esibito in recital in cui la musica di gruppi guidati dal chitarrista Marco Lavit si è intrecciata alla declamazione di sue poesie. Tra queste l'autobiografica «Utopia», in cui esalta i «segni semplici che risolvono i pensieri ambigui ed ermetici dell'animo... che fanno rinunciare al rigore degli schemi analitici... che ti conducono nell'isola fantastica dove confinare le verità inesplorate».

Sei qui con me

da "Una valigia piena di sogni"
Testolin Editore

*Andiamo indietro nel tempo amica nostalgia.
Sei tu il vento che mi porta al vissuto,
via dalle realtà disumane del presente.*

"Le confraternite nell'oggi della Chiesa"

22.000 copie della nota dei vescovi per le 1.053 Confraternite delle diocesi di Sicilia

DI CHIARA IPPOLITO

A conclusione dei lavori della sessione primavera-verile della Conferenza episcopale siciliana (Palermo, 7-9 marzo), i vescovi delle Chiese di Sicilia hanno indirizzato alle 1053 Confraternite dell'Isola una Nota pastorale dal titolo "Le Confraternite nell'oggi della Chiesa".

La nota è stata stampata in 22 mila copie e, a breve, raggiungerà tutte le confraternite delle diciotto diocesi siciliane.

Nel documento i presuli hanno esortato a "riprendere il cammino

comune della vita di credenti e di cittadini con prudenza, responsabilità, fiducia oltre che scoprire e gustare il significato profondo della pietà popolare".

Nella Nota viene approfondita "l'esigenza di rafforzare l'identità delle Confraternite e di quanti ne fanno parte e sono sottolineati l'urgenza della evangelizzazione e il concetto di "appartenenza

per amore".

In tale direzione, non solo viene esplicitamente ribadito che "le Confraternite - come pure i Comitati, le Deputazioni e i Ceti - sono tenuti ad accogliere tra i propri membri persone che non appartengono ad associazioni di tipo mafioso, non sono contrarie ai valori evangelici e non si sono rese colpevoli di delitti disonorevoli", ma è evidenziato

che "per coniugare il momento culturale con gli impegni della vita cristiana, le Confraternite devono superare la frattura fra la devozione, che potrebbe ridursi a spettacolo, e la testimonianza di fede all'interno della comunità ecclesiale e nella vita quotidiana". È messo, dunque, in risalto "il nesso fra la liturgia e le manifestazioni della pietà popolare".

E ancora, dal momento che "la

scelta di aderire ad una Confraternita presuppone il desiderio di un maggiore impegno di vita cristiana", allora "occorre evitare la contraddizione di aderire ad una realtà ecclesiale più impegnativa e non vivere da buoni cristiani e onesti cittadini". I vescovi invitano, dunque, ad una "educazione alla fede" che "è un compito impegnativo che non s'impavida, ma si realizza curando la formazione spirituale". Le vie sono "la pre-

ghiera personale e comunitaria e la partecipazione all'Eucaristia soprattutto la domenica, Pasqua della settimana" e una sempre più nutrita "coscienza dei motivi di devozione e di solidarietà fraterna, che stanno all'origine dell'identità cristiana".

La brochure è scaricabile e stampabile dal sito www.chiesedisicilia.org



Pietraperzia,
Cammino diocesano delle Confraternite
12 settembre 2014



Francesco consacrerà la Russia e l'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria



Papa Francesco in preghiera davanti la statua della Madonna di Fatima

Foto Vatican Media / ACI Group

Con una scelta a sorpresa, Papa Francesco annuncia la consacrazione della Russia e dell'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria

DI ANDREA GAGLIARDUCCI

Papa Francesco consacrerà il prossimo 25 marzo la Russia e l'Ucraina al Cuore Immacolato di Maria. Lo comunica la Sala Stampa della Santa Sede. Papa Francesco, così decide di rinnovare l'atto di consacrazione della Russia, già chiesto dalla Madonna di Fatima e reso concreto da San Giovanni Paolo II.

"Venerdì 25 marzo - si legge in un comunicato della Sala Stampa - durante la Celebrazione della Penitenza che presiederà alle ore 17:00 nella Basilica di San Pietro, Papa Francesco consacrerà all'Immacolato Cuore di Maria la Russia

e l'Ucraina. Lo stesso atto, lo stesso giorno, sarà compiuto a Fatima da Sua Eminenza il Cardinale Krajewski, Emonsiniere di Sua Santità, come inviato del Santo Padre".

Vale la pena ricordare che la profezia di Fatima parlava anche della venuta del regime comunista in Russia, e che la Vergine chiedeva la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria.

In una intervista con ACI Stampa in occasione del centenario delle apparizioni di Fatima, il Cardinale Tarcisio Bertone, che ebbe lunghe conversazioni con Suor Lucia, sottolineò, parlando dei misteri di Fatima, che "la parabola del comunismo russo è collegata sempre con la conversione del cuore a Dio e con la consacrazione dei popoli e della Russia al Cuore Immacolato di Maria. Ciò che è avvenuto esattamente il 25 marzo 1984 con l'atto di affidamento e consacrazione", così definito, di San Giovanni Paolo II in piazza San Pietro.

PASQUETTA A ROMA

PAPA FRANCESCO incontra gli adolescenti italiani

Programma

- +17 APRILE**
partenza nel pomeriggio in autobus da Gela - Piazza Armerina - Enna
- +18 APRILE**
arrivo a Roma e visita della città
pranzo - veglia di preghiera con Papa Francesco
partenza per Fiumicino - cena e pernottamento
- +19 APRILE**
partenza per Pompei - visita del Santuario di Pompei - pranzo - rientro in serata

Età **12/18 anni**
iscrizioni entro il 25 marzo 2022

La quota di partecipazione comprende: assicurazione, spostamento in pullman, pernottamento in hotel, pasti al ristorante e kit dell'evento

Quota: € 180,00 (compreso del kit del Pellegrino)

Per info e iscrizioni:
Don Filippo Celona - 3472307621
Don Salvo Rindone - 3358124697
Giuseppina Zaffora - 3401578046

#seguimi

Un rapido sollievo per la tua GOLA

Perlatox®

La linea Perlatox per **ADULTI** e **BAMBINI**:

- aiuta la fluidità delle secrezioni bronchiali *
- svolge un'azione emolliente e lenitiva *
- favorisce il tono della voce *



integratore alimentare

Richiedilo nelle migliori
Farmacie e Parafarmacie



*L'edera e la malva aiutano la fluidità delle secrezioni bronchiali.

*La malva inoltre svolge un'azione emolliente e lenitiva sulla mucosa orofaringea e favorisce il tono della voce.

Scopri di più su www.aristeiafarmaceutici.com

ARISTEIA
FARMACEUTICI
www.aristeiafarmaceutici.com